

quella più appetibile (anche per la camorra), strategicamente collocata vicino all'autostrada, alla ferrovia, allo snodo dell'Appia e della Casilina;

risulta all'interrogante che sono stati inoltrati esposti all'autorità giudiziaria, che la stampa ha dato risalto alla vicenda e che vi è stato il forte impegno di esponenti di Alleanza Nazionale, nel denunciare le oscure manovre intorno all'area ex Cmf —:

se non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, avviare una indagine sul comportamento dell'Asi, del Consorzio Volturmo Nord che acquisterebbe aree meno appetibili e lascerebbe ad altri quelle più appetibili sotto il profilo del reinsediamento industriale e produttivo, e il tutto avrebbe l'avallo di soci fondatori come il comune di Pignataro Maggiore e il comune di Pastorano che vanno contro gli interessi del Consorzio che hanno contribuito a fondare, per favorire interessi privati e la cui natura non appare chiara all'interrogante;

quali iniziative siano state assunte dall'autorità giudiziaria a seguito di esposti e di articoli apparsi sulla stampa locale inerente le problematiche di cui trattasi e, qualora ciò non sia avvenuto, se non ritengano di informare a loro volta la magistratura competente e gli organi dello Stato impegnati nell'azione di contrasto della camorra imprenditrice, che larga parte ha negli affari nell'area denominata la Svizzera della camorra. (4-32422)

ARMANDO COSSUTTA, GRIMALDI, CARAZZI e MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

informazioni relative alla notizia di stampa per cui l'organizzazione neofascista « Forza Nuova » si appresta a dar vita ad una adunata nazionale a Milano sabato 11 novembre, nonostante l'esplicito divieto del prefetto;

sottolineando la necessità di rendere esecutivo tale divieto e di mettere in atto ogni disposizione necessaria a questo fine,

intendiamo affermare che il raduno previsto da questo gruppo fascista, razzista, xenofobo, è offensivo per i cittadini democratici ed è incompatibile con la storia della città di Milano, capitale della Resistenza, decorata con medaglia d'oro —:

se non ritenga doveroso di prendere in considerazione, in base al dettato costituzionale e alle leggi vigenti, l'opportunità di sciogliere tale organizzazione per il pericolo eversivo che rappresenta per l'ordine democratico e repubblicano.

(4-32425)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

negli anni sessanta-settanta sono state avviate numerose opere pubbliche, ad oggi non ultimate, tra queste la strada statale a scorrimento veloce n. 652 « Fondovalle Sangro »;

detta statale era nata con l'ambizioso obiettivo di collegare con il percorso più breve e di minore impatto ambientale il Tirreno all'Adriatico anche mediante l'ammodernamento della Fondovalle del Volturmo nel tratto Colli a Volturmo-Roccaravindola, la variante all'abitato di Venafro ed il raggiungimento della A1;

essa si snoda su un tracciato di circa chilometri 88, che attraversa le regioni Molise ed Abruzzo e che parte dal bivio dei comuni di Rocchetta a Volturmo e Cerro al Volturmo in provincia di Isernia (Molise) per raggiungere la costa Adriatica;

la ridetta statale non è stata completata; alla ultimazione dei lavori manca un tratto di circa chilometri 6,7 compreso tra le stazioni di Gamberale e di Civitaluparella e l'abitato di Fallo, in territorio abruzzese;

per questo motivo il traffico, anche quello pesante (con circa 500 autocarri giornalieri) continua a passare tra l'altro per il centro abitato del comune di S. Angelo del Pesco in provincia di Isernia;

S. Angelo del Pesco è un piccolo comune circa 400 abitanti di una area interna tra le più desertificate d'Italia; in esso la emigrazione ha raggiunto limiti vertiginosi ed oggi corre il serio rischio di estinzione;

S. Angelo del Pesco è vieppiù mortificato dalla mancanza di attenzione degli organi di Governo nazionali e regionali, tanto da essere escluso dalla fase di *fasing out* (uscita dall'obbiettivo uno) con una incredibile ed ingiustificata zonizzazione della regione Molise, fatta a tavolino;

il motivo del ritardo deriva dal fatto che la regione Abruzzo ed il compartimento Anas dell'Abruzzo hanno in tutti questi anni privilegiato per questo breve tratto un percorso interamente ricadente in territorio abruzzese, percorso di alto impatto ambientale, che, dovendosi svolgere « a cielo aperto » ha incontrato la intuibile opposizione dei Beni ambientali, che ne hanno sempre bloccato la progettazione;

il progetto di far passare il tracciato su territorio molisano a monte di S. Angelo del Pesco è stato invece accantonato;

per far comprendere meglio il problema, all'inizio per la realizzazione dell'intero tracciato di circa chilometri 88 della Fondovalle era prevista una spesa di 60 miliardi; oggi per la sola realizzazione del tratto di circa chilometri 6,7 è prevista una spesa di circa 330 miliardi in un progetto preliminare presentato qualche giorno fa dal compartimento dell'Anas Abruzzo; infatti per superare le obiezioni ambientali il tracciato è quasi interamente previsto in galleria;

è evidente che la realizzazione di tale progetto, se davvero ne fosse possibile la realizzazione, richiederebbe tempi lunghi, o meglio lunghissimi, sia per le necessarie autorizzazioni ed i necessari pareri (il pro-

getto non è stato nemmeno comunicato al comune di S. Angelo del Pesco), sia per il reperimento delle risorse finanziarie;

nel frattempo al danno incommensurabile della disattenzione ed al rischio concreto di estinzione, per il comune di S. Angelo del Pesco si aggiunge la beffa di vedere il proprio centro cittadino sottoposto a gravissimo inquinamento acustico ed ambientale;

è inutile dire che le malattie tumorali hanno purtroppo avuto un aumento vertiginoso; occorre dunque trovare una soluzione immediata per ovviare all'attraversamento del centro di S. Angelo del Pesco, onde non alimentare ulteriormente il sentimento di rabbia, di reazione, o nella migliore delle ipotesi di rassegnazione alla certa estinzione —:

se e quali iniziative intenda adottare per portare a soluzione il drammatico problema esistenziale che vive il comune di S. Angelo del Pesco (provincia di Isernia).

(5-08454)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le recenti, copiose precipitazioni che hanno caratterizzato i primi giorni del mese di novembre, hanno comportato un sensibile aumento del livello delle acque del Lago di Garda;

l'attuale livello espone a rischi l'integrità del territorio delle zone a lago dei Comuni rivieraschi: un forte vento provocherebbe infatti onde di apprezzabile altezza, come già successo il 7 novembre del 1999, che causarono centinaia di milioni di danni, sopportati totalmente dai bilanci degli enti locali;

la regolamentazione dei livelli delle acque del lago di Garda non è mai stata fissata con provvedimento del ministero dei lavori pubblici, che invece ha delegato questo compito con proprio decreto n. 10596 del 18 giugno 1957 (quarantatré

anni orsono!), ad una « Commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda »;

l'operato di detta Commissione si è svolto tuttavia nei limiti di cui al voto n. 55 in data 11 marzo 1965 con cui la IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ambito di uno schema normativo comprendente anche le erogazioni possibili nei vari periodi dell'anno, aveva approvato le quote di sicurezza dell'invaso;

con nota del 20 giugno 2000, n. 974 il dirigente tecnico ingegner Giampietro Mayerle del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Veneto, ha comunicato che la Commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda non è più operante: « Essendone stato chiesto lo scioglimento da parte di questo istituto nel dicembre 1996 »;

con precedente interrogazione, la n. 4/30537 dello scorso 27 giugno, ancora senza risposta, richiamando il senso di un accordo sottoscritto fra gli Enti locali interessati l'interrogante chiedeva ai Ministri interrogati oggi: « se non si ritenga subito rinominare la commissione per l'esercizio della regolazione dei livelli delle acque del lago di Garda sostituendo i rappresentanti degli enti soppressi con quelli delle province di Brescia, Mantova e Verona, con i sindaci di Sirmione (Brescia), Riva del Garda (Trento) e Peschiera del Garda (Verona) nonché con i presidenti della regione Veneto Lombardia destinando modeste ma concrete risorse finanziarie atte al suo funzionamento »;

con lettera dello scorso 18 ottobre il Dirigente tecnico, ingegner Nicola Carbonara, del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, magistrato alle acque di Venezia, scriveva alla provincia di Verona, al comune di Peschiera del Garda, al Nucleo operativo del Magistrato alle acque di Mantova e di Verona: « A tutela dei territori rivieraschi circumlacuali, la quota massima del lago non può superare di norma m. + 1.35 (eccezionalmente m. + 1,40) rispetto allo zero dell'idrometro regolatore di Peschiera, in situazione di calma. Si deve tener presente che per forte

vento si possono verificare anche « lagheggiate » con formazione di onde di apprezzabile altezza. Per fortuna tale fenomeno non si verifica frequentemente. ...Alla luce di quanto sopra, appare chiaro che l'oscillazione ottimale dei livelli, comprovata dalla lunghissima esperienza di esercizio, può essere compresa a vantaggio della collettività tra i suddetti limiti. È auspicabile che in futuro gli attuali superati sistemi di irrigazione possano, sia pur gradualmente, essere trasformati in sistemi di irrigazione a pioggia o quanto meno finalizzati sempre più al risparmio della risorsa idrica. Parimenti, si auspica che adeguate manutenzioni eliminino periodicamente le barre ed i sedimenti in corrispondenza dei porti e degli approdi. In definitiva, si ritiene che nessun ulteriore elemento tecnico-idraulico di rilievo possa essere aggiunto a quelli man mano acquisiti in oltre quaranta anni di ininterrotto esercizio di regolazione dei livelli del lago » —:

come e in che modo si intenda dare attuazione al decreto ministeriale n. 10.596 del 18 giugno 1957;

se intendano disconoscere l'offerta di disponibilità manifestata dagli enti locali, gli stessi interessati alla tutela dell'integrità dei propri territori;

se tale presa di posizione da parte del Magistrato alle acque di Venezia che gelosamente conferma la propria unica, esclusiva ed indiscussa competenza nel valutare i rischi che il livello delle acque del lago di Garda assume, dimostri un nuovo interesse per la difesa dell'ambiente da parte del ministero dei lavori pubblici, cui ovviamente conseguano risorse finanziarie. (5-08457)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se non ritenga giusto l'interrogativo del notiziario L'Informatore che chiede: Ma dove sono i posti di lavoro ?;